



Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata.

Viva Gesù nei nostri cuori! - Sempre!

Il «Bollettino» è inviato gratis, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto all'Associazione.

L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO



== Bollettino trimestrale ==
dell'Unione del SS. Crocifisso
e di Maria SS. Immacolata

DIREZIONE: Via S. Massimo, 21 - TORINO
presso i Fratelli delle Scuole Cristiane

*Preghiamo il Signore, a colmare di grazie
il direttore e gli iscritti alla "Pia Unione del
S. Crocifisso" canonicamente eretta in Torino
perché i sacerdoti colla voce e coll'esempio,
i sacerdoti colla santità della vita, debbono sempre
"predicare Jesum Christum et hunc Crucifixum"*

Del Vaticano 18 Gennaio 1915

Benedictus P. XV

Agli Aseritti alla pia Unione del SS. Crocifisso, benedetti dalla Santità di N. S. Benedetto XV,
facendo Noi eco alle preziose sue parole auguriamo, alla nostra volta, spirito di santa compunzione
e ogni grazia più eletta.

13 Marzo 1915.

✠ AGOSTINO, Card. Arciv. di Torino.

NELLE VARIE SEZIONI DELL'UNIONE.

Amore a Gesù in azione.

I. - LA FESTA ANNUALE dell'Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

Domenica, 25 ultimo scorso, ebbe luogo, nel vasto cortile annesso alla R. Scuola Vittorio Amedeo III, ridotto a magnifico salone, la festa annuale dei Soci, Zelatori e Zelatrici, Ascritti e Ascritte dell'Unione del SS. Crocifisso e di Maria Immacolata: il concorso della gente fu grandissimo, come non si era mai veduto negli anni precedenti.

All'arrivo del Cardinale, nostro Arcivescovo, il quale si degnò di presiedere all'adunanza, fu un improvviso erompere di *urrah!* dalle anime ardenti dei giovani Soci, giustamente fieri di vedersi onorati dall'Em. Principe di S. R. C.

Aprerse la seduta il Sig. Dott. Natale Luetto, consigliere della Sez. Centrale della nostra « Unione », il quale, con belle e sentite parole, ne espose l'annuo resoconto, toccando specialmente delle opere di zelo compiute dai Colleghi: catechismi serali e diurni, scuola serale agli adulti, pellegrinaggi, ritiri mensili, gare catechistiche dei Soci Aspiranti, riuscite quest'anno trionfalmente.

Il bravo e pio studente del nostro Politecnico, Lelio Neri, rappresentante la Sezione del Collegio S. Giuseppe della nostra Città, ne espose anch'egli il resoconto annuale, accennando, in modo profondamente convinto, al bene spirituale che produce nelle anime giovanili l'Unione del SS. Crocifisso; narrò del suo nascimento; del prodigioso diffondersi della *Divozione - Adorazione a Gesù Crocifisso*; divozione veramente ispirata sul meraviglioso foglietto della *Divozione alle Cinque Piaghe*, il cui contenuto è un tratto di psicologia cristiana, un divino poema.

Al Signor Neri seguì il giovane biellese Giraudi che venne a parlarci dell'operato in quella sezione, dimostrando come nella Manchester del Piemonte, si lavori attivamente anche nel campo spirituale, e la nostra cara « Unione » vigoreggi e sia fattiva di un bene reale e duraturo. Piacque assai la sua franca e spigliata parola, con cui, in modo breve e intelligente, seppe assolvere il suo mandato.

A questo punto sorse l'Egregio Professor Rostagno a tessere l'elogio del primo autore ispirato dell'« Unione » rievocando l'anima cara dell'umile francescano del convento di San Tommaso, di Fra Leopoldo, salito al premio dei giusti, or son pochi mesi. L'Egregio Professore, con la sua alata e feconda parola, rapisce l'immenso uditorio, con effondere il nobile animo suo intorno al ven. fratellino che, gettate le basi dell'« Unione », ne derivò, come raggio da centro, la *Scuola di Arti e Mestieri*, che sorta, con l'aiuto del cielo, come per incanto, già da due anni funziona sostenuta da un benemerito Comitato di Signori e affidata ai Fratelli delle S. C. L'Egregio oratore insistette affinché le direttive ispirate dall'umile laico francescano intorno alla nuova provvida istituzione, vengano, quanto è possibile seguite, se i sostenitori di essa ne vogliono davvero l'incremento e il bene che se ne aspetta.

Ma i Soci, zelatori e zelatrici, ascritti e ascritte, tutti i numerosi accorsi, sospiravano la conferenza del Rev. P. Giuliani.

Non appena egli si leva e si avvanza per parlare, vien salutato da fragorosi applausi; conoscendosi ormai quanto forte, fluente e persuasivo sia il meraviglioso dire di questo ex alunno delle Scuole Cristiane e degno figlio di S. Domenico. Noi ci dichiariamo incapaci di pur accennare all'efficacia del

suo dire e alle alte e pratiche sue concezioni di sociologia cristiana.

Egli seppe, tra l'altro, dimostrare, in luce meridiana, come sia di assoluta, di impellente necessità *educare* giovani operai non solo, ma capi delle maestranze stesse, in modo da fornire alla società lavoratrice un personale di moralità a tutta prova, e al tempo stesso di una tecnica compiuta: a ciò mira la nostra *Scuola di Arti e Mestieri*, la quale ben si merita la cooperazione di tutti, affinchè possa proseguire alacre nel suo cammino verso la restaurazione sociale.

Dimostrò improvvido partito e pericoloso quello di certi genitori mal consigliati, i quali, per trarre un qualche meschino emolumento dai loro figliuoli in ancora tenera età li lanciano al lavoro nelle fabbriche e nelle officine, dove, molte volte, oltrechè perdere il tesoro più prezioso, vengono su lavoratori incapaci o mediocri.

La splendida conferenza del Rev. Padre Giuliani fu più volte interrotta da calorosi battimani.

La festa fu rallegrata, negli intermezzi, da canti corali adatti alla circostanza ed eseguiti con precisione dagli alunni, sotto la direzione del loro Maestro, uno dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Le care parole sempre ispirate alla carità del Buon Pastore, dette dall'Em. Cardinale sull'Amore a Gesù Crocifisso furono come un divino epifonema di quella religiosa adunanza, la quale, ne siamo certi, lasciò su tutti una luminosa incancellabile impronta.

f. n.

II. - GARA CATECHISTICA.

La Federazione Giovanile Cattolica di Torino, per promuovere sempre maggiormente tra gli aspiranti dei Circoli cattolici l'istruzione religiosa, indicava tra gli aspiranti stessi una grande Gara Catechistica con ricchi e numerosi premi.

Poterono i nostri più giovani soci, che si propongono di esser apostoli di Catechismo tra i figli del popolo, starsene indiffe-

renti dinanzi all'invito della federazione? No! e si prepararono con ardore alla lotta.

La Gara ebbe luogo domenica 30 aprile passato nella sala della Federazione stessa fra i 120 giovani concorrenti e durò per ben tre ore, ordinata, severa.

L'esito fu quanto mai lusinghiero per i nostri giovanetti. Su quaranta premi assegnati, ben 31 rimasero ai nostri aspiranti. Un vero trionfo!

Ai nostri piccoli aspiranti la lode sincera e cordiale per la magnifica riuscita e l'augurio fervido di altre vittorie e altri trionfi nella costante pratica della vita cristiana.

III. - ALBE CRISTIANE.

Sabato 29 aprile grande festa alla Sezione di Santa Pelagia.

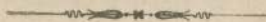
S. Em. il Card. A. Richelmy si degnava venire tra i nostri numerosi allievi per somministrare il Battesimo a tre buoni orfanelli allievi della scuola.

Ricevuto dal Presidente della R. O. M. I., dal direttore, e dai padrini dei battezzandi, appartenenti tutti all'aristocrazia torinese, S. Eminenza volle dapprima interrogare i tre neofiti sulle verità della Religione, poi amministrò loro solennemente il Santo Battesimo, e quindi, vestitili di veste candida, diede loro la Santa Cresima e la santa Comunione.

Indescrivibile la commozione dei presenti e la gioia dei tre fortunati fanciulli e della buona zia che fa loro da mamma.

S. Eminenza stesso era tanto commosso che prima di lasciar la chiesa volle abbracciare e baciare i tre novelli cristiani e ordinare che gli fossero poi condotti in Episcopio il giorno dopo a prender dalle sue mani un artistico Rosario e la sua fotografia a ricordo della dolcissima festa.

Durante la sacra cerimonia la scuola di canto della Sezione di Santa Pelagia, eseguì inappuntabilmente un artistico programma di musica liturgica e contribuì in tal modo alla magnifica riuscita della sacra funzione.



I nostri modelli nell'amore a Gesù Crocifisso

È ancora fra *Leopoldo Maria de' Minori*, come nel numero precedente del *Bollettino*, e quale esce dal discorso dello studente *Lelio Neri*, di cui nel primo articolo di questo numero stesso.

Più d'uno dei miei benevoli uditori e di quelli che ammirano il crescente sviluppo della Pia Unione nostra non saprà forse quali siano state le origini di questa fioritura di devozione e per mano di Chi il Signore ne abbia gettato la semenza. Appunto del Seminatore di tanto bene voglio io oggi tenervi parola.

Chi fondò la Pia Unione del Santissimo Crocifisso?

Un umilissimo tra i servi del Signore; uno di quegli uomini che la divina magnificenza della Virtù celano e custodiscono sotto le spoglie della più sprezzata povertà e vorrebbero (se non fosse la misericordia di Dio che altrimenti dispone) comprimere tra le mura del convento la loro fragranza. Ma non v'è muro, per quanto massiccio, impermeabile a tanto profumo: esso si diffonde nel mondo a suscitare frutti di vita eterna.

Tale mistica fragranza esalava appunto dalla dolcissima anima di Fra Leopoldo Maria dei Minori, morto nel convento di S. Tommaso il 27 Gennaio scorso.

Quando Luigi Musso, umile operaio di un'umilissima arte, volle ricoprire della tonaca rude il calore palpitante delle sue virtù e incanalare sull'orme indelebili del Poverello d'Assisi la sua

vita ormai eternamente di Dio, era un di quei fiori che non son cresciuti nella serra sotto le cure del mondo; era uno di quei fiorellini ai quali il Padre che è nei Cieli rivelò cose ignorate dai potenti. Dalla zolla umile e feconda del suo Monferrato buono e incorrotto aveva succhiato la linfa della purezza semplice: era cresciuto sotto il sole e tra il verde dei lunghi filari osannanti a Dio insieme con la bronzea, vespertina voce dei mistici campanili; e le cure d'una famiglia dolcissimamente buona avevan corrisposto alle cure di Dio per gettare germi fecondi nel suo cuore.

Ve l'immaginate fanciullo ancora già piangere sul suo Gesù Crocifisso e indegnarsi coi crocifissori impressi in una piccola immagine?

Preludio soave degli infocati ardori d'un giorno non lontano.

Il suo mestiere, che lo condusse attraverso alle città e alle famiglie, lo confinava nella cucina: così il Signore si compiace di custodire nel più remoto angolo della casa il tesoro a Lui più caro. E nell'esercizio quotidiano della sua fatica irrorava del suo sudore la feconda preghiera; e le labbra quando non sorridevano benigne a chi fortunato l'avvicinava fremevano nella prece; e le mani quando non s'agitavano sulla tavola tra l'ammasso delle suppellettili si giungevano supplici.

Ma un giorno il Signore lo volle più suo. Divenne Fra Leopoldo dei Minori. E la sua preghiera divampò, e non ebbe

più requie, e la sua vita si fece una conversazione col Cielo; e i suoi occhi non cercarono più che di rapire al Cielo qualche sprazzo di luce per rifletterlo in terra sull'anime che a lui chiedevano conforto.

E quante anime chiedevano conforto a Lui! Il giovane inesperto, la buona signora incerta del domani, il sacerdote, il dotto, il ricco, tutti accorrevano e si rinfrancavano e assistiti dalla sua preghiera ritrovavano il sorriso perduto.

Un giorno un piccolo foglietto manoscritto uscì dal convento stretto sul cuore d'un devoto: e portò per primo nel mondo il palpito d'una Div.^{ma} Preghiera: la preghiera alle cinque SS. Piaghe.

Poi la stampa lo moltiplicò e lo trasformò in migliaia e in milioni: e le migliaia e i milioni si distribuivano come mazzi di fiori; e cominciarono le anime a riceverne il profumo: e in breve come chicchi di grano lanciati dal pieno ventilabro si sparpagliarono per il mondo recando sotto la molteplicità degli idiomi l'unità dell'amore. Gesù Crocifisso aveva compiuto il miracolo per mezzo del suo Servo.

Ai piedi del Dio morente, che ogni foglietto ritraeva, c'era un'anima aggrappata alla Croce: immagine certo d'ogni Cristiano: ogni Cristiano deve aggrapparsi alla Croce vivificante. Ma non voleva forse il Signore che molti cuori s'aggrappassero a Lui Crocifisso con maggior tenerezza d'affetto e saldezza di propositi, e che quell'anima che si solleva da terra e lascia le bassezze e la schiavitù del mondo diventasse il particolare monito e lo speciale simbolo d'un nuovo esercito? Sì: a Fra Leopoldo l'incarico di raggrupparlo. Un esercito giovane che inalberasse la Croce come

vessillo e la portasse nel mondo: un esercito che attingesse alla Croce la forza per una speciale missione. « I fanciulli hanno domandato il pane (*Lamentat. IV - 4*) « Sfamatevi » disse il Signore ai nuovi Soldati. « Spiegate loro quelle parole mie che mai non passeranno. Rivelate loro le dolcezze del Regno di Dio ». Imperocchè, ammonisce il libro santo: « Il giovanetto, presa che ha la sua strada, non se ne allontanerà nemmeno quando sarà invecchiato » (*Prov. XXII, 6*). « Preparate dunque gli uomini di domani ».

Nacque l'Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, esercito di giovani Catechisti.

L'unione era la sua figlia prediletta: i giovani accorrevano a Lui, lo attorniavano; si nutrivano delle sue parole, dei suoi sorrisi.

Oh, fortunati noi che varcammo quella soglia quand'Egli c'era ancora, posammo le labbra indegne su quella mano benefica, ci aggrappammo al suo cordone come ad un'ancora di salute!

Io ricordo: si usciva dalla porta del Convento; ci si voltava ancora una volta verso la sorridente bontà di quel volto di Santo, mentr'Egli s'attardava a benedirci con l'ultimo saluto: e ci si sentiva cambiati. Fuori si ritrovava il mondo: la garrula scipitaggine degli uomini ci attorniava ancora come sempre: ma gli occhi si chiudevano volentieri al mondo per lasciar campo all'anima di vedere e di spaziare. Sì, c'era qualcosa di nuovo in quest'anima: era come se essa tornasse da una festa: si sentiva ringagliardita da una nuova fierezza di propositi, illuminata da un nuovo bagliore di speranza, riscaldata da un nuovo palpito d'amore. E come mai

tutto ciò? Le parole sgorgate dal suo cuore erano state le briciole di una santa semenza che era scesa nel profondo del nostro.

Semenza materiata d'un sapere profondo: quell'unico e vero sapere che nasce dalla preghiera, che s'irradia dal Tabernacolo, che s'incasta nell'anima quand'è imporporata del Sangue di Gesù. Quale differenza dal vano sapere del mondo! Quale monito per noi giovani catechisti, giovani che dobbiamo essere apostoli, propagatori del sapere eterno! Oh, corriamo alla fonte unica del sapere: Gesù! Incateniamo, per carità, l'acque spumeggianti dell'entusiasmo negli argini della preghiera: manteniamole pure col cantato Divino! Corriamo, corriamo; sì, alla lotta: ma Cristo ci trovi prima al Convito, ma il primo bacio sia per Lui quando la diana è suonata, nell'albo operoso! Solo così si acquista il sapere che aveva Lui, il maestro.

Sapere profumato d'amore quello di Fra Leopoldo.

Amore per tutti: per il santo e per il peccatore. Amore Francescano, sublime, semplice, eroico, Per ogni persona una parola buona, per ogni miseria una lacrima, per ogni debolezza l'indulgenza. E odiava la colpa (ne inorridiva!), ma il peccatore no. Quest'è l'amore di Cristo, retaggio suo nei secoli: questo ci comandò per Lui l'Apostolo: « Amatevi... sopportandovi gli uni gli altri, e perdonandovi scambievolmente, ove alcuno abbia da dolersi d'un altro; conforme anche il Signore a voi perdonò, così anche voi ».

Amore questo che vince tutti gli odi; che avviluppa gli animi e li ghermisce: che scuote il mondo e ne dissipa le fole e i vizi.

Amore: l'arma che tutti dobbiamo impugnare, giovani amici che mi ascoltate: tagliente come una spada, balenante sotto gli occhi di Dio come quella del Crociato sotto il sole. È certo che con questa Davide vincerà ancora e sempre Golia...

Un ricordo ancora di quelle visite indimenticabili.

Chi ha udito Fra Leopoldo parlare della sua « Mamma » ?

Non sentite nel nome la poesia del fanciullo e dell'asceta? non vi scorgete un candore di neve e il bagliore d'un fuoco avvampante?

Oh! quando parlava della Madonna Egli si trasfigurava: quanto La amava: e quante grazie la mamma gli aveva fatto! E talune anche meravigliose e sublimi, come la vittoria di un morbo creduto dagli uomini inesorabile e che la mano della Vergine dissipò.

Ed anche qui, in questo dolcissimo amore quale insegnamento!

Noi la « Mamma » non l'amiamo abbastanza mai. Incoroneremo la sua fronte coll'oro più prezioso, sbocceranno rosari profumati dagli animi, saliremo scalzi litaniando per l'erta faticosa bagnata dal nostro sudore: sarà poco, sempre poco per Colei che ci ha dato Gesù.

Vedete: non mi sono scaturiti dall'anima che pochi ricordi di quelle dolcissime conversazioni. Ma c'è già in essi tutta una dottrina: Sacramenti e preghiera; Gesù fonte d'ogni nostro operare; Maria l'alleata, la consolatrice, la Mamma; « Amore » la nostra divisa, immortale contrassegno dei soldati di Cristo. Non eran che poche scintille scoppiettanti nell'animo: ed ecco che si sono raggruppate in un sole magnifico, sintesi d'ogni ideale, scaturigine d'ogni virtù.

A noi l'accoglierne i raggi, affinché ne brucino i nostri cuori.

Sentite l'ultima visita...

Nella penombra, un tremolare di certi singhiozzanti, un profumo di santità e di morte, di dolore e di speranza, una visione del Paradiso attraverso a squarci di nubi tempestose: un bisbigliare di precì; un singhiozzare represso. In mezzo Lui dormiente: ha nel volto una pace angelica, sulle labbra le tracce della preghiera morta in terra per rimanere in Cielo; nelle mani: grani del Rosario tante, tante volte (oh, la quotidiana, non mai esausta fatica!) numerati; corona regale sul candore del capo il cappuccio, abito solenne il saio.

Gli mormorammo il Rosario, oh eravamo in molti!: e ognuno rappresentava una casta, un'arte, una battaglia umana: io studente vidi vicino a me un mio professore, accanto a una signora una povera suora, accanto a un giavane un cappuccio: tutti suoi protetti.

Gli abiti del mondo circondavano il

saio Francescano: esso in mezzo era come un monito.

Non dobbiamo forse essere tutti Francescani? Non v'è forse per tutti un cingolo di penitenza che ci incateni e ci delizi? Non siamo tutti figli del Poverello se esser suoi figli vuol dire piantarsi la Croce nel cuore e affondare gli occhi nelle Piaghe sacrosante del Dio Crocifisso?

Dal suo letto di morte Fra Leopoldo ci aveva ancora migliorati e purificati.

Quando uscii gli occhi non si volsero più a cercare il sorriso benedicente dietro allo spiraglio ma passando da quelle luci fioche alle false luci del mondo abbagliati si chiusero; poi per salvarsi si levarono verso il cielo.

Dal Cielo Egli ci guarda: a noi tocca ora l'esser degni di Lui: a noi il far fruttare quei talenti per mezzo di Lui ricevuti: a noi l'invocarlo e l'imitarlo nell'inesauribile, ardente, infocato amore per Gesù Crocifisso.

Offerte per la Scuola Arti e Mestieri.

(Farle tenere ai Fratelli delle Scuole Cristiane: *Via S. Massimo, N. 21 - TORINO*)

Come avevamo promesso, cominciamo a pubblicare una prima lista di offerte con un grazie vivissimo, pieno di consolazione.

N. N., 100 — Maria Dematteis-Caccia, 20 — Un antico allievo., 44 — N. N., 50 — Perardi Giuseppe, 8 — Pietro Pattarino, 5 — Famiglia Robba, 5 — Remigio Quaranta, 5 — Filippello, 5 — Donato Baretta, 40 — A. F., 50 — N. N., 50 — Giaccardi Anna, 10 — Agnese Rabbolino, 10 — Teresa Oglietti, 5 — Varzi Merlani, 10 — Leone

Valentino, 10 — N. N., 50 — Eleonora Manno, 50 — Clotilde Faldella, 15 — Michele Caffaro, 25 — Scarafia, 100 — Alessandro Buffa di Perrero, 300 — Viale, 5 — Francesco Baudone, 15 — De-Donatis, 5 — Mazzola, 5 — B. P., 15 — Moriondo, 10 — Balma, 10 — Cavalli, 5 — Giovanni Prina, 5 — Novarino, 15.

La pagina della Scuola Arti e Mestieri

TORINO - Via S. Massimo, 21 bis

Riproduciamo l'ultima parte delle "Parole" del prof. LUIGI ANDREA ROSTAGNO, delle quali si fa cenno nel nostro primo articolo e che concernono appunto la *Scuola Arti e Mestieri*.

E ora mi sia lecito aggiungere due parole sull'ultima opera ispirata dal Signore a Fra Leopoldo, cioè questa vera *scuola di carità cristiana e sociale*, la Scuola di Arti e Mestieri. È stato il coronamento della vita di Fra Leopoldo, coronamento in tutte le maniere, perchè l'aprirsi di questa scuola chiudeva la sua vita terrena e perchè le tante battaglie e difficoltà suscitate intorno a essa da Satana (come sempre fa contro le opere di Dio) coronavano la sua virtù e perfezione per il consumato olocausto d'infinito croci e contraddizioni.

Ma coraggio, amici: il suggello vero delle opere di Dio è la croce: ricordiamo gl'inizi delle opere del B. Cottolengo e del Venerabile Don Bosco: quante contraddizioni e lotte e persecuzioni e derisioni! Ma come arrise all'opera dei due Sommi il finale successo tutto santo e cristiano e sociale, così arriderà alla nostra Scuola, che è destinata a darci col tempo una meravigliosa falange di *capi tecnici cristiani*, inizio della conquista *ab intus* del campo operaio; falange di puri, di praticanti la nostra santa Religione che dalla prima elementare via via fino al coronamento della Scuola professionale d'arti e mestieri per mezzo dei Fratelli delle scuole cristiane alla luce e all'amore del Crocifisso e di Maria

Immacolata faranno in loro e di loro stessi il modello del lavoratore e del capo tecnico cristiano.

Essi saranno come l'evangelico pezzo di lievito che la donna rimescola con tre staia di farina fin tanto che tutta sia fermentata, saranno come l'evangelico grano di senapa, la quale è bensì la più minuta di tutte le sementi, ma cresciuta che sia diventa un albero di modo che gli uccelli dell'aria vanno a riposare sopra i suoi rami.

Questa radiosa visione era negli occhi e nell'anima di Fra Leopoldo e se l'oratore illustre che mi seguirà, vi parlerà da par suo della Scuola di Arti e Mestieri: ho voluto che rimanesse in voi l'idea di questo carattere soprannaturale della stessa. È la linfa che occultamente la feconda e senza della quale potrebbe e dovrebbe sparire come deformazione del pensiero che in alto si è dato e voluto di essa. O Amici del Crocifisso, se amate la Divozione al Crocifisso e quanto è sorto da lei e attorno a lei, adopratevi, perchè come all'opera del Cottolengo, all'opera di Don Bosco, non manchi a questa il concorso materiale, finanziario; non s'inaridisca per colpa degli uomini questo divino seme. Questo genere di scuole ha bisogno di grandi fondi: sono bilanci che spaventano gli amministratori. A voi dare e soprattutto cercare chi dia e dia abbondantemente: propaganda e propaganda dunque: facciamoci con ciò strumenti della provvidenza, della sapienza e della carità di Dio, del Crocifisso!

Visto dall'Autorità Ecclesiastica

Direttore e gerente responsabile: Prof. LUIGI UGHETTO

Torino, 1922 - Tipografia San Giuseppe del Collegio degli Artigianelli